

Miele, prove di ripartenza dopo un 2019 “nero”

Pubblicato: Martedì 19 Maggio 2020



La partenza della stagione è stata migliore rispetto allo scorso anno, però resta al di sotto della media: questo in breve è il primo bilancio effettuato dagli **apicoltori del Varesotto** aderenti a Coldiretti, **alla vigilia della “Giornata delle Api”**, istituita dall’Onu nel 2018 e prevista per domani, mercoledì 20 maggio.

Dopo **un’annata nera, quella del 2019**, il miele Varesotto sta cercando di risollevarsi anche se le prime stime non sono del tutto incoraggianti: «Per la raccolta dell’acacia siamo di fronte a una **flessione di almeno il 20% rispetto alla media** – spiega Maria Mineo Soldavini – anche se è ancora presto per tracciare ogni bilancio. Stiamo smielando i primi alveari e, quindi, si tratta ancora di dati tendenziali».

A condizionare la produzione prealpina è il clima: dove sono state registrate **gelate tardive si sono avute ripercussioni negative**; così pure le piogge e i temporali della scorsa settimana hanno anticipato la fine delle fioriture. Nei territori dove lo sviluppo vegetativo tende a essere più progressivo (come ad esempio le zone collinari che digradano verso i laghi) **la situazione è sensibilmente migliore**.

«Un altro anno con il segno meno è, purtroppo, un ulteriore colpo al cuore per un settore che ha pagato duramente l’esito disastroso della stagione **2019, che vide proprio la produzione d’acacia azzerate o ridotte del 90%**: dove quest’anno si fanno 10-12 chilogrammi di raccolta, lo scorso anno non si superavano i due, e questo solo nei pochi casi più “fortunati” rispetto a un quadro nerissimo. Certo, siamo di fronte a tutt’altro scenario rispetto al 2019 ma **non si tratta della svolta attesa**, utile a compensare le gravissime perdite subite».

In **altre zone d'Italia**, dove la siccità ha colpito in modo pesante riducendo le fioriture e stressando le api, la produzione rischia di **crollare fino all'80% rispetto alla media**. Le difficoltà delle api – sottolinea la Coldiretti – sono un pericolo grave per la biodiversità considerato che sono un indicatore dello stato di salute dell'ambiente e servono al lavoro degli agricoltori con l'impollinazione dei fiori. In media **una singola ape visita in genere circa 7000 fiori al giorno** e ci vogliono quattro milioni di visite floreali per produrre un chilogrammo di miele. 3 colture alimentari su 4 dipendono in una certa misura per resa e qualità dall'impollinazione dalle api, tra queste ci sono le mele, le pere, le fragole, le ciliegie, i cocomeri ed i meloni secondo la Fao.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it